



Lasciare il posto del lavoro per mettersi in proprio: è quello che stanno facendo alcuni operai della Electrolux in seguito alla particolare intesa fra azienda e sindacati raggiunta sugli esuberi all'inizio della primavera.

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO  
mventimiglia@unita.it

«Dire che in fondo è facile, che se si perde il posto di lavoro basta mettersi in proprio, non è semplicistico ma profondamente sbagliato, specie in quest'Italia del 2011. Però, quel che sta accadendo fra alcuni ex operai dell'Electrolux, che riescono ad avviare una loro attività sfruttando il particolare accordo che ha concluso una difficile vertenza, è comunque importante perché lancia un segnale di speranza per il futuro». Elio Boldo è il segretario della Fiom Cgil di Treviso, ed in questa veste ha partecipato ad una delle molte e dolorose vertenze che attraversano il Paese in crisi. La vicenda è quella degli stabilimenti Electrolux del Nord Est, uno situato nel trevigiano, a Susegana, e l'altro in provincia di Pordenone, in quel di Porcia. Alla fine sono stati quantificati ben 740 esuberi su quasi 2.300 addetti complessivi, un'ulteriore batosta dopo il primo piano di ristrutturazione deciso dal colosso svedese degli elettrodomestici nel 2008.

**UN TERZO DELLA FORZA LAVORO**

«Solo a Susegana - continua Boldo - gli esuberi sono 453, più di un terzo della forza lavoro. Ma almeno siamo riusciti a concertare con l'azienda la strategia meno traumatica, seppur in presenza di una situazione drammatica. Questo significa che non si è proceduto ai licenziamenti battendo invece la strada degli esodi incentivati, prevedendo, appunto, anche un trattamento particolare per coloro che decidevano di mettersi in proprio». In pratica, il gruppo scandinavo ha messo a disposizione 37mila euro per ciascuno degli operai in uscita volontaria. Di questi, 22mila restano all'ex dipendente, mentre, per facilitarne una nuova assunzione, gli altri 15mila sono destinati alla successiva azienda che gli darà un posto di lavoro. A meno che... «Se gli operai avviano una loro attività - spiega Boldo - tengono per sé tutti i 37mila euro, il che, unito alla possibilità di percepire in un'unica soluzione il trattamento di mobilità, rappresenta una buona base di partenza».

Un'intesa che era stata raggiunta quest'inverno fra Electrolux, sin-

→ **L'accordo** con l'azienda prevede più incentivi se chi lascia si mette in proprio  
→ **Alcuni ex operai** delle fabbriche di Susegana e Porcia avviano le loro attività

## L'altra via degli esuberi Electrolux Ricominciare come imprenditori



Foto Ansa

**Alcuni lavoratori** davanti all'ingresso di uno stabilimento Electrolux

**LA VERTENZA**

### Una difficile intesa 740 uscite "morbide" su 2.300 dipendenti

■ La decisione del gruppo svedese Electrolux di spostare fuori dall'Italia una parte della produzione ha portato, nel mese di gennaio, ad una nuova dichiarazione di 800 esuberi negli stabilimenti di Susegana (Treviso) e Porcia (Pordenone) dopo una prima ristrutturazione negli impianti italiani avvenuta nel 2008. Alla fine del mese di marzo si è raggiunta un'intesa, con validità fino al 2014, fra Electrolux e sindacati che riduce il numero degli esuberi da 800 a 740 prevedendo un'uscita "morbida" dei dipendenti su base volontaria con il meccanismo delle buonuscite e degli incentivi per la ricollocazione professionale.

dati e i ministeri del Welfare e dello Sviluppo economico, per poi essere ratificata con un referendum fra gli operai che aveva visto l'81% dei sì (a votare era stato il 78% degli aventi diritto). Ma è adesso che quell'accordo comincia a partorire i primi risultati in termini di nuove at-

**Elio Boldo, Fiom Treviso**

«Una possibilità in più per coloro che perdono il posto di lavoro»

tività. Il primo "autoimprenditore" a uscire allo scoperto è Ivano Lot, un 41enne di Mareno di Piave (Treviso). L'uomo, dopo 21 anni passati in Electrolux, si è dotato di partita Iva per occuparsi di piccoli interventi edili e manutenzione di giardini. «Aspettavo da tempo d'avviare una mia azienda - ha detto Lot - e ho col-

to l'occasione. Sarà una società con mio fratello, che è già impegnato nel settore, per incrementare il giro d'affari».

Ma altri segnali arrivano dalla zona dello stabilimento di Porcia dove tre ex lavoratrici, Maria Carretto, Teresa Silvestre e Barbara Menegatti, si accingono a seguire l'esempio di Lot, in questo caso con scelte commerciali. La prima ha avviato un negozio della catena «Tutto a un euro», la seconda ha rilevato una pizzeria al taglio, che fra l'altro dà lavoro a 3 persone, la terza ha trasformato un vecchio negozio di abbigliamento per bambini in un punto vendita di articoli per animali. «Questo è molto importante - conclude Boldo - perché sono proprio le donne, e quel che sta accadendo fra gli ex dipendenti della Electrolux ce lo conferma, quelle che hanno più difficoltà a riprendere l'attività lavorativa». ♦